

*Eco-racconto d'autore
scritto da Guido Quarzo*

L'albero



Quando si parla di alberi, di solito, si pensa ai boschi, alle grandi foreste, al polmone verde della terra che non vogliamo perdere, perché dagli alberi dipende la vita sul nostro pianeta.

Ma io vi voglio raccontare una storia diversa:

la storia di un albero che sta in mezzo alle case, al centro di una piazza rotonda dove non passano le auto: una piazzetta circondata di panchine, dove i bambini possono giocare e gli adulti sedersi a riposare o a leggere il giornale.

Un solo albero quindi, però per **Sara e Carlo**, quell'albero è una specie di amico, perché lo conoscono bene.

Lo conoscono meglio di qualunque altro albero.

Tutti i pomeriggi, quando non sono a scuola e non piove, Sara e Carlo si trovano nella piazzetta a giocare, e il loro gioco preferito è la palla.

In estate questo albero è pieno di foglie, la sua chioma è fitta e impenetrabile.

Sara e Carlo giocano intorno all'albero con la loro palla, e qualche volta la palla finisce sull'albero, anzi dentro l'albero.

Non la si vede più e non torna giù.

Ai bambini dispiace di aver perso la palla, ma dicono *“pazienza”*, per quel giorno cambiano gioco e poi si procurano un altro pallone.

In autunno tutte le foglie cadono, un poco alla volta, finché viene l’inverno e l’albero mostra solo nudi rami scheletrici.

Sara e Carlo attraversano la piazzetta, guardano in su e fra i rami dell’albero ci sono i tutti i palloni perduti di tutti i bambini che hanno giocato nella piazza.

L’albero è diventato un albero dei palloni, un albero davvero strano.

“Che tipo di pianta sarà mai questa?” si domandano i bambini.

Carlo allora inventa un nome e dice che è una pallonaria: sono così tanti gli alberi veri e gli alberi immaginari che non si può certo conoscerli tutti: aceri, faggi, betulle, pioppi, platani... ci possono essere anche le pallonarie!

“No!” dice **Sara** *“La mia mamma mi ha spiegato che è un acero... gli aceri perdono le foglie proprio in questo modo!”*

“Ma sugli aceri nascono i palloni?” domanda **Carlo**.

Certo che no... eppure...

Quell’albero, che forse è un acero e forse una pallonaria, segna comunque le stagioni e i giochi ed è parte della vita di tutte le persone che abitano vicino a lui.

E' parte della vita di Sara e di Carlo, dell'aria che respirano, degli uccelli che volano sulla piazza, delle nuvole, della pioggia e del vento che spazza il cielo e fa tornare il sole.

Con l'arrivo della primavera infatti un vento leggero fa cadere i palloni. Sembra che siano i frutti di quella pianta e i bambini sono contenti di ritrovare i loro palloni e di giocare di nuovo nella piazza.

Ma perché quell'acero restituisce i palloni ai bambini?

Potrebbe essere un caso, ma Sara e Carlo sono convinti che la pianta rende i palloni per un motivo preciso.

Forse perché le piante restituiscono sempre quello che prendono?

Così un giorno i due bambini si siedono vicino al tronco dell'albero dei palloni e immaginano di chiacchierare con lui:

"Sei molto gentile a restituirci i palloni che perdiamo fra i tuoi rami" dice **Sara**.

"Oh, non c'è di che!" risponde **l'albero** *"E' quello che fanno tutte le piante!"*

"Non capisco" domanda **Carlo** *"Non vi tenete mai niente per voi?"*

"Solo quello che ci serve veramente... e poi troviamo sempre il modo di restituire qualcosa: ossigeno, cibo per altre specie, e anche... bellezza, se posso dirlo senza passare per vanitoso"

"E vale davvero per tutti gli alberi?" domanda ancora **Sara**.

“Sì, vale per tutte le piante: che vivano in una grande foresta, che formino una giungla intricata o che stiano allineate lungo un viale di città, tutte le piante si comportano così”

Carlo allora balza in piedi come se l’avesse punto una vespa.

“Ho capito!” grida *“E’ come un grande cerchio! Un cerchio che abbraccia tutta la Terra...”*

“Come una collana fatta di piante!” dice **Sara**.

“Giusto!” esclama l’**albero** dei palloni *“Ma una collana o un cerchio si possono spezzare, e allora sono guai, perché tutto è legato a tutto!”*

Sara e Carlo raccolgono il loro pallone.

“Tutto è legato a tutto” ripetono in coro *“Ce lo ricorderemo, grazie albero!”*

Sara abbraccia il tronco rugoso della pianta.

L’albero, che non ha occhi per vedere, né orecchie per sentire, né polmoni per respirare o braccia per abbracciare, li guarda e li abbraccia con tutto il proprio corpo, foglie rami tronco e radici. Carlo e Sara sentono quell’abbraccio, che è l’abbraccio di tutte le piante del mondo.

Poi i due bambini riprendono a giocare nella piazza, sotto il sole tiepido della primavera.

